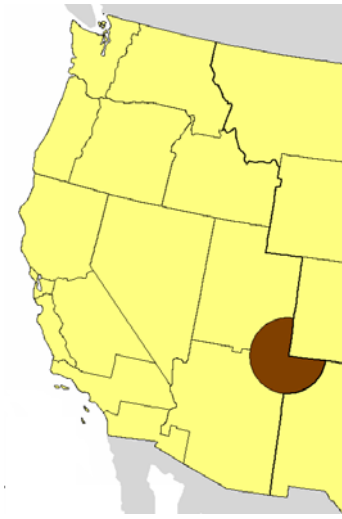


## Navajoland: *Diné Bikeyah*, la terra dei Navajo.

### *I primi popoli e l'arrivo dei Diné.*



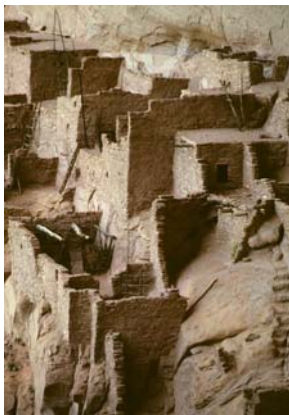
La terra dei Diné copre il settore nordorientale dell'ARIZONA, toccando fin oltre i confini del NEW MEXICO e dello UTAH. La **Riserva Navajo** comprende 17 Milioni di acri di terra, ed è la più grande degli Stati Uniti d'America: scenari infiniti di terre rosse con dune, canyon spettacolari, gole e sassaie costellate di radi arbusti. Sull'orizzonte si stagliano le montagne che toccano i 3.500 metri d'altitudine. Decine di piccoli *arroyos* si riempiono d'acqua durante le precipitazioni torrenziali estive, trasformandoli in torrenti. I giganteschi monoliti d'arenaria sono oramai un'icona paesaggistica della **Navajoland**, così come le *mesas* piatte e perfettamente squadrate, oppure le rocce formate da picchi di pietra rossa che si stagliano enormi formando architetture naturali incantate. Colline d'arenaria e pietra calcarea sono la costante del paesaggio sconfinato. Per i **Diné** tutto questo è anche la cosmologia: corpi di mostri primordiali che qui vissero prima dell'arrivo

dell'uomo.

All'origine queste terre furono abitate dal popolo degli **ATHAPASCA** che vi giunse da nord, dalle foreste, staccandosi dalla tribù principali per migrare a sud. Gli Athapasca erano cacciatori con uno stile di vita principalmente basato sulla fauna migratoria e sulla maturazione dei semi. Si trovarono ben presto insieme ad Anasazi e Kisani che costruivano *palazzi*, come i loro occhi di popolo dei boschi, li vedevano. I primi contatti avvennero nella zona di **Chaco Canyon**. Questi furono gli antenati dei Navajo e degli Apache. Il passaggio da una società basata sulla caccia ad una basata sull'agricoltura, con l'incontro con gli **ANASAZI**, avvenne in due o tre generazioni. Nell'arido e semidesertico Sudovest già esistevano civiltà antiche native da oltre 1500 anni. Prima di questo contatto le donne Athapasca (900-1100 d.C), tradizionalmente possedevano la casa e tutto ciò che vi era contenuto, inclusi gli infanti. Benché la loro responsabilità sui figli maschi terminasse in fretta, quando il bambino era pronto ad apprendere a cacciare da suo padre o da altri adulti maschi. Con l'aggiunta della coltivazione, l'estensione della casa, la posizione della donna all'interno della famiglia e della struttura del potere tribale, s'elevò. La società Navajo diventò matriarcale e lo rimane ancora oggi. Tradizionalmente la donna navajo è proprietaria dell'*hogan*, dei campi, dei pascoli, ed i bambini appartengono al suo clan. Ovviamente le donne s'adattarono subito alla cultura Anasazi, mentre gli uomini Athapasca trovarono difficile adattarsi alla società dominata dagli Anasazi. Si trovarono schiacciati da una società con una cultura superiore, mentre la caccia non era più il fulcro della vita familiare. Col passare degli anni il valore del ruolo femminile aumentò, mentre il ruolo del maschio Athapasca diminuì a tal punto, tanto da essere ridotti a schiavi. Anche la tessitura divenne con i Navajo un'attività femminile, mentre con i Kisani era ancora legata all'uomo.

Gli **ANASAZI** – civiltà riconosciuta quale la prima Indiana americana - costruivano splendide abitazioni rupestri nei canyon ed i *pueblos* nelle *mesas* – nella zona di Four Corners -, poi adottate dai popoli discendenti: i **PUEBLOS** del New Mexico e gli **HOPI** dell'Arizona. Il termine ANASAZI è appunto una definizione navajo che significa "*gli antichi*". Il termine PUEBLOS, invece, è la definizione che gli Spagnoli diedero al popolo discendente degli Anasazi, che significa "*villaggio*", proprio con riferimento alle dimore nelle quali vivevano, architetture che sorpresero i bianchi. Vere dimore, costruite di mattoni ricavati da fango misto a paglia, essiccati al sole, per la costruzione delle pareti delle case, ben organizzate in villaggi.

Nel 900 d.C gli ANAZASI costruirono case di mattoni, in parte interrato, chiamate *kivas*, camere cerimoniali sotterranee successivamente adottate dagli HOPI. Oggi le *kivas* sono rigorosamente vietate all'accesso dei bianchi.



Più tardi costruirono vere e proprie fortezze. Ad ovest di **Kayenta**, Arizona sorge il Monumento Nazionale **NAVAJO NATIONAL MONUMENT** , un complesso di abitazioni rupestri tra le più ampie e meglio conservate di tutto il Sudovest. La rovina più interessante è **Betatakin**, "la casa sotto la tettoia di roccia", grande agglomerato con 135 stanze, nascosto in una grotta naturale, a 150 metri d'altezza, lungo la parete a strapiombo del canyon. Costruita nel 1300 d.C., **Betatakin** è ritenuto uno dei tre centri principali della cultura Anasazi insieme a **Chaco Canyon**, New Mexico e **Mesa Verde**, Colorado. Il Cliff Palace a Mesa Verde è un altro validissimo esempio di queste case costruite all'interno di cavità della parete rocciosa. (altri due i siti caratteristici in New Mexico: Aztec Pueblo e Pueblo Bonito). Verso il 1300 i villaggi Anasazi furono abbandonati con un'emigrazione verso gli altipiani dell'Arizona e del Rio Grande. Gli Anasazi scomparvero misteriosamente nel 14° secolo.

Nella parte meridionale dell'Arizona s'insediarono gli **HOHOKAM** che costruirono solidi villaggi e svilupparono tecniche agricole basate sull'irrigazione delle terre arse. (oggi occupate da tribù quali Tohono O'odham, Pima, Yaqui e Maricopa).



I **PUEBLOS**, eredi degli Anasazi, erano ripartiti in molteplici tribù del Sudovest: 19 se ne contano. **HOPI** e **ZUNI** furono gli inventori degli *arroyos*, ovvero canali d'irrigazione che venivano usati per irrigare le coltivazioni, raccogliendo acqua dal suolo, ed utilizzando anche l'acqua del Rio Grande. Le coltivazioni - mais, patate dolci, miglio, girasoli, zucche, meloni e tabacco - furono la fonte primaria di sostentamento unitamente all'allevamento di volatili e tacchini selvatici. Poi, successivamente nel secolo 17°, dagli spagnoli appresero l'allevamento di montoni e capre, più tardi adottato dai Navajo. Pare che gli antenati degli ZUNI fossero i **MOGOLLON**, la cultura che si sviluppò tra il 300 ed il 1300 d.C. nel New Mexico, installandosi nella vallata dei Monti Mogollon. Coltivatori di mais, zucche, fagioli e tabacco, forgiavano vasellame ma soprattutto sono i rappresentanti principali dei *Basket Makers*:

intrecciavano cesti con il fondo d'argilla. Gli Zuni poi capirono che il fondo poteva essere indurito se esposto al fuoco.

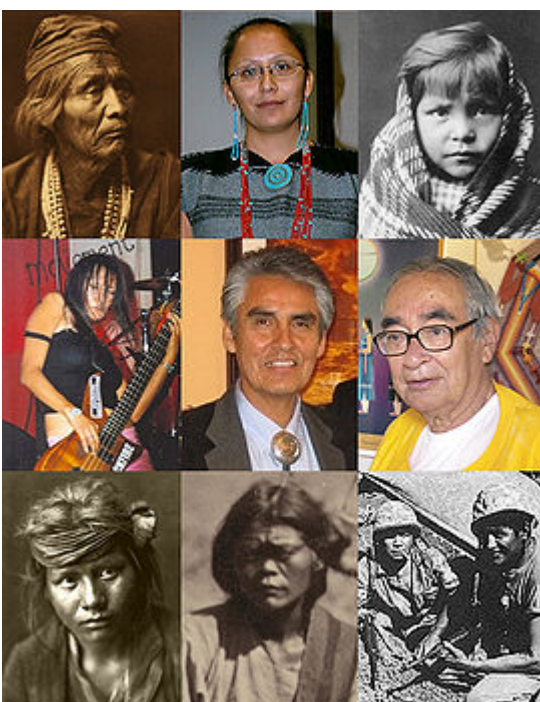
I **Navajo** e gli Apache arrivarono predando e raziando. I Navajo assorbito molti elementi culturali dei popoli pre-esistenti: pueblo e spagnoli. Adottarono la pastorizia e la lavorazione di ceramica, tessitura ed argento. Ebbero la capacità d'adattarsi alle circostanze ed alle risorse offerte dall'ambiente e dalle diverse culture pre-esistenti. Dagli spagnoli adottarono il cavallo, le mandrie di bovini e di pecore, diventando così ottimi mandriani e pastori, oltre che cavalieri. La lavorazione dell'argento è d'estrazione messicana e spagnola; quella dei tappeti lavorati a mano, per la quale sono oggi molto rinomati, deriva dalle popolazioni indigene native.



Da 600 anni i **Diné** o **Navajo** vivono su queste terre venerandole. La loro dimora è l'*hogan*, ancora fortemente presente nella riserva, ma soprattutto in aree remote e molto conservatrici. Oggi l'*hogan* moderno a pianta ottagonale - capanna di tronchi di legno con il tetto ricoperto di terra e l'ingresso rivolto al sole nascente-, rappresenta la sicurezza della famiglia tradizionale, incentrata su un personaggio femminile – shimah, la grande madre -, la madre terra e la donna, anima e cuore della famiglia navajo.

Alcuni anni fa gli archeologi scoprirono rovine Navajo simili ad *hogan*, nei pressi di Gallup, a sud di Chaco Canyon, Arizona, così come nel nord ovest del New Mexico e nel sud ovest del Colorado, a nord del Canyon. Furono fatte risalire al 1100, dando quindi supporto all'affermazione di Navajo che s'accreditano il proprio arrivo in questa area, quando gli Anasazi costruirono i

propri *pueblos*. Quindi non centinaia d'anni dopo, quando gli Spagnoli arrivarono verso la metà del 16° secolo, come affermato dagli Spagnoli stessi e dagli Americani. Oggi la zona ove si trovano i Navajo è di circa 24.000 miglia quadrate: solo un terzo della terra che chiamarono **Dinetah** e che controllavano prima del 1860. La riserva è pari alla grandezza dell'attuale Stato del West Virginia. DINETAH è la terra natia come ancora oggi è definita dai Navajo: un territorio piatto, alluvionale, ove macchie d' artemisia si intrecciano con boschetti di *pinon* e d'alberi di ginepro, di colline e di altipiani fino alle pendici montane coperte di pini e pioppi, alternandosi a *mesas* brillanti di colori. E' una terra con misteriose gole e rocce svettanti, d' impareggiabile bellezza. Ma è anche una terra arida e la sua coltivazione dipende dall'irrigazione per crescere raccolti di granturco, fagioli, zucche e meloni, così come era praticato centinaia d'anni fa.



Nelle leggende Navajo si narra che gli antenati si sposarono con gli Anasazi; molti anziani Diné credono ancora oggi d'essere i discendenti lineari e spirituali di un miscuglio di nomadi Athapasca e Anasazi. I Navajo sono riusciti a sopravvivere grazie ad un innato senso d'appartenenza e d'unicità che li ha sempre spinti ad aiutarsi l'un con l'altro. sia nelle epoche di benessere così come in quelle di povertà.

Oggi i **Diné – Navajo** – sono la più grande tribù indiana del Nord America, contando circa 250.000 rappresentanti dediti alle coltivazioni ed alla pastorizia.